



THE COMMUNICATION

APPROACH

di Laura Pizzotti

dal Dizionario di Glottodidattica:

Approccio

- Costituisce la filosofia di fondo di una impostazione glottodidattica
 - Seleziona dati e impianti epistemologici dalle varie teorie e dalle varie scienze di riferimento e li riorganizza secondo i parametri della glottodidattica
 - Individua mete e obiettivi dell'insegnamento linguistico
 - Genera uno o più metodi che ne realizzano l'applicazione nelle varie situazioni.
- A volte alcuni approcci sono stati definiti metodi :
Comunicativo, Formalistico, Metodo diretto, Metodo Naturale, Reading Method, Silent Way, Strutturalistico.

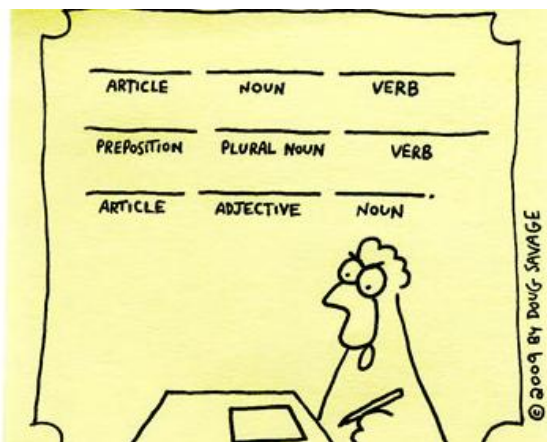
Metodo

- È la realizzazione di un approccio in termini di procedure didattiche e di modelli operativi (il "come" e il "cosa" dell'educazione linguistica)
- Deve essere coerente con le premesse dell'approccio che esso intende mettere in pratica

IL metodo comunicativo

When? Nasce attorno agli anni 70 come reazione ma soprattutto come evoluzione dei due metodi hanno dominato, a fasi alterne, l'insegnamento delle lingue straniere e cioè

→ il metodo **grammatico traduttivo** derivante dal formalismo : parola scritta, regole e grammatica, traduzione di brani selezionati



→ il metodo **audio orale** derivante dall'approccio naturale alla lingua: interazione con docenti madrelingua, insegnamento della lingua straniera (L2) come se fosse la lingua naturale (L1).

Why? Le teorie di riferimento sono l'antropolinguistica derivata da Malinowsky e Firth, la sociolinguistica di Fishman e Hymes, la teoria mentalistica di Chomsky, la teoria dell'interlingua di Corder e Selinker, la pragmatolinguistica di Searle e Wittgenstein.

Uno degli apporti fondamentali è quello di Hymes che ha teorizzato i due pilastri teorici su cui si fonda l'approccio comunicativo: la competenza comunicativa e l'evento linguistico sintetizzato nell'acronimo SPEAKING.

Situation: contesto e scena culturale dell'evento (setting and scene)

Participants: definizione dei ruoli conversazionali, sociali e comunicativi dei partecipanti

Ends: scopi espliciti e impliciti che muovono la comunicazione

Act sequences: atti comunicativi, sequenze compiuti dai partecipanti per raggiungere i propri scopi

Key: la chiave interpretativa del messaggio

Instrumentalities: canali comunicativi

Norms: norme dell'interazione che influiscono nella produzione e nell'interpretazione dei messaggi

Genres: tipi di testo e di messaggio

What's? Può essere considerato in realtà il più "tradizionale" di tutta la storia glottodidattica, in quanto fin dall'antichità era la comunicazione ad essere oggetto di insegnamento. Queste sono le caratteristiche ritenute principali:

- al centro viene posta la **competenza comunicativa** cioè la capacità di usare tutti i codici, verbali e non, per raggiungere i propri fini nell'ambito di un evento comunicativo



- il **ruolo centrale** attribuito all'**allievo**, e quindi ai suoi bisogni comunicativi;
- **autenticità** dei materiali, nelle situazioni didattiche strutturate con **U.D.A.**
- valutazione dell'**efficacia** nei risultati

È basato sul **cosa** insegnare ma le indicazioni metodologiche su come sviluppare le abilità e come far acquisire le competenze sono molto generiche; irrisolto rimane soprattutto il nodo delle forme di acquisizione, del ruolo dei processi automatici, del modello psicopedagogico di riferimento.

L'approccio comunicativo ha trovato realizzazione didattica in due metodi:

Situazionale: caratterizzato per il fatto che si basava su unità didattiche anziché su lezioni frontali, la lingua viene di fatto presentata in una situazione comunicativa, si faceva largo uso delle tecnologie glottodidattiche disponibili nei primi anni Sessanta come il registratore, il disco e le diapositive.

Nozionale-funzionale: L'oggetto dell'insegnamento sono gli atti comunicativi e le abilità orali hanno una netta prevalenza su quelle scritte; si privilegia la funzione pragmatica della lingua.

Non è nato per essere destinato alla scuola ma è stato messo a punto per gli adulti negli anni '70 da esperti del Consiglio d'Europa all'interno del Progetto Lingue Vive: definizione dei "livelli soglia".

Il livello soglia è la lingua che deve essere conosciuta da un parlante straniero per sopravvivere nel paese in cui si parla.

La lingua è analizzata in termini di scopi comunicativi universali, atti linguistici detti funzioni: "salutare", "presentarsi", "offrire"

Le nozioni variano da cultura a cultura e presuppongono la conoscenza di un lessico di base

How? Il modello operativo più diffuso nell'ambito dell'approccio comunicativo è l' **U.D.A.**

La scelta dei materiali di un'unità didattica è governata da alcune regole riguardanti:

abilità ricettive (ascolto di nastri, visione di video, lettura di testi)

abilità manipolative (dalla manipolazione minima, quale la drammatizzazione, alle varie forme di roleplay, alla raccolta di appunti, al riassunto)

abilità produttive (dialogo, monologo, composizione).

